

## Articoli Selezionati

10/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Arena</b> 9 Confartigianato, manifesto per i candidati	...	1
06/08/22	CONFARTIGIANATO	<b>Foglio</b> 4 Serve un patto per sostenere i "piccoli giganti" di Confartigianato	Granelli Marco	2
10/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Gazzetta di Reggio</b> 19 Il manifesto Lapam per i candidati «Un patto di fiducia con le imprese per fare le riforme irrinunciabili»	Farina Gabriele	3
17/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Gazzettino Friuli</b> 3 Artigiani, le richieste alla politica «Meno tasse»	...	5
10/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Giornale di Vicenza</b> 5 Fisco e autonomia entrano nel manifesto di Confartigianato	...	6
06/08/22	STAMPA LOCALE	<b>La Provincia Settimanale di Sondrio</b> 4 Confartigianato «Per poter fare di più va ridotto il cuneo Fiscale e contributivo»	...	7
17/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Messaggero Veneto Udine</b> 21 La richiesta ai candidati: «Fisco leggero»	...	8
09/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Nazione Prato</b> 8 Elezioni, voce alle associazioni di categoria «Ecco le priorità» - Elezioni, ecco cosa chiede il mondo del lavoro	De Biase Stefano	9
10/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso</b> 6 Fisco, costi energetici, lavoro e credito Manifesto Confartigianato ai candidati	...	12
14/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Provincia - Cremona</b> 3 Confartigianato lancia il manifesto «Piccoli al centro»	...	13
08/08/22	CONFARTIGIANATO	<b>Quotidiano Energia</b> 9 Elezioni, le priorità di Confartigianato - Oneri in fiscalità, price-cap, Cer: le priorità di Confartigianato	...	15
14/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Resto del Carlino Cesena</b> 13 Appello ai politici per rimuovere gli ostacoli alle imprese	...	16
09/08/22	STAMPA LOCALE	<b>Resto del Carlino Modena</b> 2 Lapam ai politici: «Fisco semplice, lavoro di qualità e ambiente»	...	17

LE CATEGORIE Il presidente Roberto Boschetto presenta il documento con le richieste ai futuri parlamentari

# Confartigianato, manifesto per i candidati

## «Chiediamo di aiutare la competitività delle nostre Pmi»

●● Un manifesto con le proposte per costruire un'Italia a misura di 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti. Lo ha inviato **Confartigianato** a tutte le forze politiche per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica.

«Un manifesto che abbiamo contribuito a redigere e che condivideremo, appena pubblicate le liste, con i candidati veneti - afferma Roberto Boschetto, presidente di **Confartigianato Imprese Veneto** - Chi chiederà di essere eletto nella nostra regione dovrà impegnarsi sulle nostre istanze e proposte dedicate a creare un ambiente favorevole all'artigianato e alle piccole e medie imprese».

Nell'agenda delle priorità spicca la richiesta di un fisco semplice e leggero, visto che cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona. Da riformare all'insegna dell'efficienza la

macchina burocratica, poiché solo il 28 per cento delle amministrazioni locali gestisce completamente pratiche on line. «Lavoro di qualità» è un altro dei punti che vengono evidenziati nel manifesto: no al salario minimo legale e sì al lavoro di cittadinanza, meno cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, più formazione tecnica e professionale. Per sostenere la competitività delle Pmi, **Confartigianato** sollecita la riduzione dei costi di elettricità e gas, aumentati del 108 per cento nell'ultimo anno, fissando un tetto europeo al prezzo del gas, attuando una riforma strutturale della bolletta e sostenendo gli investimenti in energie rinnovabili, in particolare per la creazione di comunità energetiche. Sul fronte della sostenibilità ambientale, una delle richieste prioritarie riguarda il mantenimento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici.

Il manifesto di **Confartigianato** punta poi sull'accesso al credito, affinché sia assicurato sostegno al Fondo di garan-

zia per le Pmi e a sistemi di garanzia misti pubblico e privati.

Proseguire spediti nell'attuazione del Pnrr è un'altra sollecitazione di **Confartigianato** che chiede, però, di farlo con la piena inclusione delle micro e piccole imprese, favorendo progetti e bandi improntati alla facile accessibilità. Altrettanto inclusive e accessibili per le piccole imprese dovranno essere le transizioni green e digitale.

«Un argomento che non può non entrare nel dibattito elettorale in regione è l'autonomia. A quasi cinque anni dal referendum - conclude il presidente Boschetto - è giunta l'ora di introdurre forme di ulteriore efficienza che hanno lo scopo, in tutto il Paese, di responsabilizzare la gestione della spesa pubblica e di rendere più probabili i risultati della mutualità attualmente in essere. L'autonomia territoriale va vista come "metodo" di responsabilizzazione della "governance sociale" nell'uso delle risorse umane, ambientali ed economiche».



Il parlamento Confartigianato Veneto ha inviato un «manifesto» ai parlamentari



Superficie 22 %

# Serve un patto per sostenere i “piccoli giganti” di Confartigianato

Le consultazioni elettorali devono essere l'occasione per ricostruire un patto di fiducia tra imprenditori, politica e istituzioni. A chi si candida a guidare il paese **Confartigianato** chiede di saper guardare e ascoltare la realtà produttiva rappresentata da 4,4 milioni di artigiani e di micro e piccole imprese con 10,8 milioni di addetti. Tradotto in peso sull'economia, significa il 99,4 per cento del nostro tessuto imprenditoriale e il 64 per cento del totale degli occupati. In altre parole, siamo la più grande impresa italiana che vuole continuare a creare sviluppo e lavoro e a portare l'eccellenza del Made in Italy nel mondo.

Quello dell'artigianato e delle Mpi è un sistema di impresa diffusa che nel proprio Dna incorpora i valori della sostenibilità economica, sociale e ambientale. E' un mondo multiforme, composto da decine di settori e attività differenti, espressione della preziosa biodiversità imprenditoriale italiana, ma accomunati dal possedere le radici ben piantate nelle tradizioni manifatturiere dei territori italiani e contemporaneamente proiettati sulle traiettorie dello sviluppo globale.

In questa delicata e complessa fase economica, gli artigiani e i piccoli imprenditori hanno sfoderato coraggio e passione, mostrando grandi capacità di resilienza nell'affrontare la crisi pandemica e le conseguenze della guerra in Ucraina. Oggi vogliamo contribuire al rilancio del paese e a dare prospettive alle nuove generazioni, pronti come sempre a fare la loro parte con senso di responsabilità e coscienza civica. Alle forze politiche che rappresenteranno le istanze dei cittadini nei prossimi quattro anni, **Confartigianato** chiede di ascoltare questi “piccoli giganti” coraggiosi che si battono per restare competitivi e per fare del nostro paese la seconda manifattura d'Europa.

Serve un contesto legislativo, economico, infrastrutturale e culturale nel quale le imprese possano crescere di più e meglio, riacquistare fiducia ed esaltare le loro energie. Perché il problema del nostro paese non è la taglia delle aziende, ma l'ambiente che le circonda. E' tempo di una svolta, di un impegno concreto per liberare i nostri imprenditori dai tanti vincoli e costi che si trasformano in “tasse” sulla competitività. Vogliamo un ambiente in cui poter esprimere il nostro talento, che permetta agli imprenditori, e ai giovani che desiderano diventarlo, di af-

frontare le sfide della complessità.

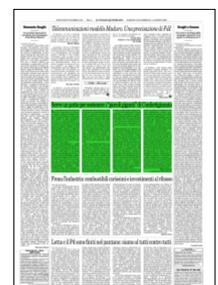
A coloro che guideranno il paese chiediamo di considerare l'artigianato e la piccola impresa centrali rispetto agli interventi per rilanciare lo sviluppo e di ri-orientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale.

**Confartigianato** ha elaborato un documento di proposte che invieremo ai partiti e ai candidati sui territori per costruire insieme il futuro del paese. Nel documento è sviluppata un'idea di paese, premessa alle legittime richieste formulate con uno sguardo all'interesse generale. Per garantire la certezza e la sostenibilità del prelievo fiscale, per semplificare le complessità della burocrazia, per ridurre il costo del lavoro, per riformare il sistema di istruzione e formazione e favorire la trasmissione di competenze, per facilitare l'accesso dei piccoli imprenditori a innovazione tecnologica, digitalizzazione, ricerca, internazionalizzazione, credito a condizioni eque, per ricostruire un welfare a misura delle nuove esigenze dei cittadini e degli imprenditori.

Tutto ciò significa esercitare una sana democrazia economica, avvicinando la politica e le istituzioni alla reale composizione sociale e produttiva del nostro paese. Noi artigiani, noi piccoli imprenditori - con la concretezza e la determinazione con le quali ogni giorno, senza alcun “paracadute”, affrontiamo i rischi del mercato - crediamo nella politica capace di riconoscere il nostro ruolo, di investire sulle nostre capacità e di offrire risposte efficaci alle nostre aspettative di sviluppo.

Basta con le promesse non mantenute, con gli annunci senza fatti. Le nostre imprese hanno bisogno di concretezza, hanno bisogno di uno stato che dia loro fiducia e che investa sui talenti del Made in Italy. Quel Made in Italy che mantiene posizioni di primo piano sui mercati mondiali grazie alla tenacia, alla passione, alla creatività, alla tradizione, all'innovazione di milioni di imprenditori italiani. L'Italia potrà riprendere a crescere se farà proprie, e saprà trasmettere ai giovani, la cultura d'impresa, la valorizzazione del rischio, del talento, del merito, la libera iniziativa, lo spirito di concorrenza e di innovazione, la passione tipicamente artigiana per la qualità e per il lavoro a regola d'arte.

**Marco Granelli**  
presidente di **Confartigianato**



# Il manifesto **Lapam** per i candidati «Un patto di fiducia con le imprese per fare le **riforme** irrinunciabili»

di Gabriele Farina

**Reggio Emilia** «Un patto di fiducia per realizzare, davvero, le riforme irrinunciabili per lo sviluppo».

Gilberto Luppi, presidente di **Lapam Confartigianato**, si rivolge a tutti i candidati alle elezioni politiche del 25 settembre e propone di sottoscrivere un manifesto.

«Chiediamo di porre l'artigianato e le micro e piccole imprese, che rappresentano il 99,4% del tessuto produttivo e danno lavoro al 64% degli occupati, al centro degli interventi per rilanciare la competitività – l'appello del presidente Luppi – e di riorientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale».

Tra le priorità, un fisco semplice e leggero, lo snellimento della burocrazia, la promozione del lavoro di qualità. In tal senso, il manifesto di **Lapam** è contrario al salario minimo legale e a favore del lavoro di cittadinanza. La federazione domanda

di ridurre il cuneo fiscale e di potenziare la formazione.

Sollecita di ridurre i costi delle bollette di elettricità e di gas. Tra le proposte ad hoc, un tetto europeo al prezzo del gas e una riforma strutturale della bolletta che escluda gli oneri di sistema impropri pagati dai piccoli imprenditori. Inoltre, il sostegno degli investimenti in energie rinnovabili, in particolare per la creazione di comunità energetiche e per iniziative di autoproduzione.

«Una delle richieste prioritarie riguarda il mantenimento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici – aggiunge Luppi –, sciogliendo rapidamente il grave problema dei crediti fiscali incagliati legati ai bonus edilizia. Si tratta di una situazione che mette a rischio la sopravvivenza delle aziende di costruzioni e di 47 mila posti di lavoro, con gravissime ripercussioni anche sul nostro territorio».

L'associazione punta sull'accesso al credito e solle-

cita l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). In tal senso, la richiesta targata **Lapam** è rivolta a più livelli: Stato, Regione, Provincia, Comuni. La domanda è di bandi più semplici e accessibili.

L'accessibilità è la richiesta per la transizione ecologica e digitale, un tema su cui **Confartigianato Lapam** chiede incentivi sia semplici sia stabili per favorire tre aspetti: l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e l'internalizzazione delle piccole e medio imprese.

Il manifesto di proposte di cui Luppi si fa portavoce è rivolto alla costruzione di un'Italia «a misura 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti».

La richiesta è chiara. «A chi si candida a guidare il Paese – sottolinea il presidente **Lapam Confartigianato** – chiediamo un patto di fiducia per realizzare, davvero, le riforme irrinunciabili per lo sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 32 %



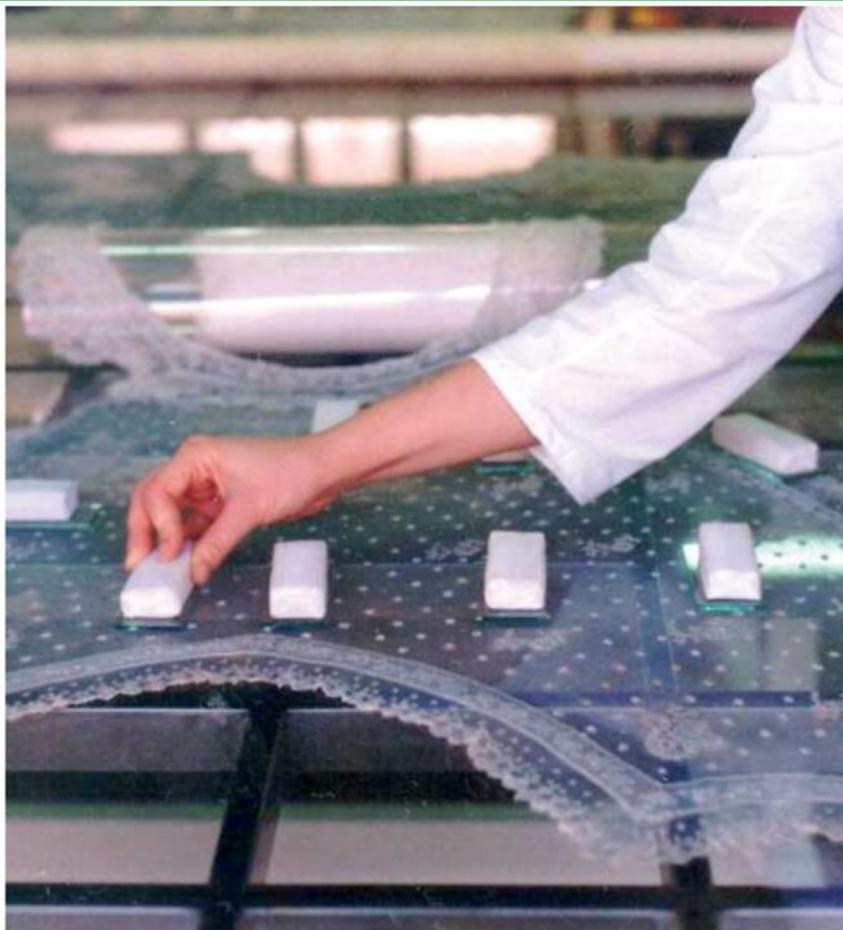
**Gilberto  
Luppi**

Presidente  
Lapam  
Confartigianato  
Modena  
e Reggio  
Emilia



**Mario  
Draghi**

Presidente  
del Consiglio  
uscente  
e sostenitore  
del piano  
auto-organizzato



La proposta  
sostiene  
«4,4 milioni  
di artigiani  
e piccole  
imprese»

## Artigiani, le richieste alla politica «Meno tasse»

### LA RICHIESTA

Un fisco semplice e leggero. È ancora una volta questa la richiesta principe che gli artigiani rivolgono alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese. Il presidente di **Confartigianato Imprese Udine**, **Graziano Tilatti**, fa suo il manifesto lanciato dall'associazione nazionale calandolo sul Friuli, terra in cui la presenza dell'artigianato e della piccola impresa è molto forte. «Ai candidati - afferma Tilatti - chiediamo di mettere artigianato, micro e piccole imprese al centro degli interventi per il rilancio della competitività riorientando l'attenzione su coloro che hanno dimostrato assieme alla grande resilienza la capacità di creare occupazione, benessere economico e coesione sociale. Una volta in più durante la pandemia». In cima all'agenda delle priorità indicata da **Confartigianato** spicca la richiesta di un fisco semplice e leggero, «più che mai urgente per garantire la competitività delle nostre aziende». L'elenco di richieste è poco meno che un copia e incolla di quello proposto la scorsa campagna elettorale. Segno che i nodi sui quali il Paese continua ad inciampare non sono cambiati. Dopo il fisco c'è infatti la burocrazia. Dopo la burocrazia il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

LE PRIORITÀ Il presidente Roberto Boschetto

# Fisco e autonomia entrano nel manifesto di Confartigianato

«Chiederemo ai candidati veneti di aiutare la competitività delle Pmi»

●● Un manifesto con le proposte per costruire un'Italia a misura di 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti. Lo ha inviato Confartigianato a tutte le forze politiche per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica. «Un manifesto che abbiamo contribuito a redigere e che condivideremo, appena pubblicate le liste, con i candidati veneti - afferma Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto - Chi chiederà di essere eletto nella nostra regione dovrà impegnarsi sulle nostre istanze e proposte dedicate a creare un ambiente favorevole all'artigianato e alle Pmi».

Nell'agenda delle priorità spicca la richiesta di un fisco semplice e leggero, visto che cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona. Da riformare all'insegna dell'efficienza la macchina burocratica, poiché solo il 28% delle amministrazioni locali gestisce completamente pratiche on line.

«Lavoro di qualità» è un altro dei punti del manifesto: no al salario minimo legale e sì al lavoro di cittadinanza, meno cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, più formazione tecnica e professionale. Per sostenere la competitività delle Pmi, Confartigianato sollecita la riduzione dei costi di elettricità e gas, aumentati del 108% nell'ultimo anno, fissando un tetto europeo al

prezzo del gas, attuando una riforma strutturale della bolletta e sostenendo gli investimenti in energie rinnovabili, in particolare per la creazione di comunità energetiche. Sul fronte della sostenibilità ambientale, una delle richieste prioritarie riguarda il mantenimento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici.

Il manifesto di Confartigianato punta poi sull'accesso al credito, affinché sia assicurato sostegno al Fondo di garanzia per le Pmi e a sistemi di garanzia misti pubblico-privati.

Proseguire spediti nell'attuazione del Pnrr è un'altra sollecitazione di Confartigianato che chiede, però, di farlo con la piena inclusione delle micro e piccole imprese, favorendo progetti e bandi improntati alla facile accessibilità. Altrettanto inclusive e accessibili per le piccole imprese dovranno essere le transizioni green e digitale.

«Un argomento che non può non entrare nel dibattito elettorale in regione è l'autonomia. A quasi 5 anni dal referendum - afferma Boschetto - è giunta l'ora di introdurre forme di ulteriore efficienza che hanno lo scopo, in tutto il Paese, di responsabilizzare la gestione della spesa pubblica e di rendere più probabili i risultati della mutualità attualmente in essere. L'autonomia territoriale va vista come "metodo" di responsabilizzazione della "governance sociale" nell'uso delle risorse umane, ambientali ed economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Roberto Boschetto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

## Confartigianato

# «Per poter fare di più va ridotto il cuneo Fiscale e contributivo»



Il direttivo provinciale di [Confartigianato](#)

■ Aziende di trasporto, metalmeccaniche, cooperative sociali, ma anche piccoli imprenditori. In tanti anche in provincia, visto il momento difficile, hanno scelto di andare incontro ai loro dipendenti con contributi di diverso tipo.

Buoni benzina, premi di produttività o ad personam e buoni pasto sono queste le forme ricorrenti degli aiuti per provare a rispondere agli aumenti generalizzati e all'inflazione galoppante che erode il potere d'acquisto degli stipendi, questi sì, rimasti invariati nonostante tutto. Un lavoro di squadra portato avanti da sindacati, aziende e associazioni di categoria.

«L'evidente e oggettivo rincaro dei prezzi (costi energetici e spesa in generale) e l'altrettanto evidente spinta inflazionistica vengono avvertiti sia nei bilanci delle imprese che in quelli delle famiglie, dei cittadini consumatori - dice Alberto Pasina, segretario generale di [Confartigianato](#) imprese Sondrio, che rappresenta anche le piccole e micro imprese di cui è fatto in gran parte il tessuto imprenditoriale locale -. Come associazione e come società di servizi abbiamo per questo invitato e sensibilizzato i nostri imprenditori a verificare ogni possibile azione per sostenere la capacità di spesa e il potere d'acquisto dei propri dipendenti».

Un invito, quello dell'associazione di categoria, che si scontra con l'assenza di interventi "pesanti" sul piano fiscale che consentano, cioè, ai datori di lavoro di poter riconoscere premi, retribuzioni o indennità agevolate.

«Non a caso e mai come in questo periodo - aggiunge - abbiamo evidenziato che la riduzione del cuneo fiscale-contributivo resta a giudizio delle imprese e nostro l'unica via per affrontare le diverse criticità nel mercato del lavoro; in questa fase moltissimi datori di lavoro, ben consapevoli dei rincari, sarebbero felici di sostenere il potere di spesa dei propri dipendenti se non vi fosse una tassazione così elevata che costringe il datore di lavoro a versare allo Stato la stessa cifra che riconosce al dipendente».

I cosiddetti fringe benefit, che non concorrono al reddito per i percettori, sono infatti a carico dell'azienda. «Nonostante questo - conclude Pasina - e nonostante le difficoltà di bilancio delle imprese stesse a causa dei rincari, i casi di aziende che hanno deciso di farne uso sono numerosi anche in provincia di Sondrio. Questo però dovrebbe essere un altro motivo per spingere la politica a rivedere il cuneo fiscale».

**CONFARTIGIANATO****La richiesta  
ai candidati:  
«Fisco leggero»**

Un fisco semplice e leggero. È ancora una volta questa la richiesta principe degli artigiani alle forze politiche che si candidano a guidare il Paese. Il presidente di **Confartigianato**-Imprese Udine, Graziano Tilatti, fa suo il manifesto lanciato dall'associazione nazionale calandolo sul Friuli, terra in cui la presenza di artigianato e piccola impresa è molto forte. Gli ultimi dati dicono che sono 16.807 a Udine, il 49,1 per cento del Fvg che ne conta 34.222. «Ai candidati – dice Tilatti – chiediamo di mettere artigianato e micro e piccole imprese al centro degli interventi per il rilancio della competitività riorientando l'attenzione su chi ha dimostrato grande resilienza e capacità di creare occupazione, benessere economico e coesione sociale. Una volta in più durante la pandemia». In cima all'agenda delle priorità la richiesta di un fisco semplice e leggero, «più che mai urgente per garantire competitività alle nostre aziende – rivendica Tilatti –. Oggi, assieme ai cittadini, pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 5 %

Cna e Confartigianato

## Elezioni, voce alle associazioni di categoria «Ecco le priorità»

A pagina 8

# Elezioni, ecco cosa chiede il mondo del lavoro

Domina il tema coalizioni. E i programmi? Iniziamo un viaggio a puntate tra le associazioni di categoria: cosa si aspettano da chi governerà

PRATO

**Mentre** il tema coalizioni nella politica italiana tiene banco a discapito dei programmi elettorali, le associazioni di categoria hanno ben presente cosa chiedere al prossimo governo italiano. In attesa quindi che gli schieramenti siano definiti (in particolare c'è ancora molto fermento nel centrosinistra) e che si conoscano anche i parlamentari del territorio candidati alla Camera e al Senato, iniziamo un viaggio all'interno di artigiani, industriali, commercianti e sindacati,

per capire il Paese cosa si aspetta dalla politica. Un'iniziativa che può ancora andare a incidere sui programmi dei singoli partiti e delle coalizioni visto che la stesura dei punti cardine di un eventuale mandato governativo sono in alto mare per la maggior parte dei movimenti politici. Iniziamo questo viaggio nel territorio delle associazioni di categoria partendo dal mondo artigiano, uno di quelli che ha maggiormente sofferto nei due anni di pandemia fra chiusure, restrizioni, ritardi nei pagamenti della cassa integrazione e stangata dei rincari energetici. A parlare sono Luca Giusti, presiden-

te di Confartigianato Imprese, e Claudio Bettazzi presidente di Cna Toscana Centro. I punti cardine delle richieste delle due associazioni di categoria spesso vanno a toccare elementi comuni. Troviamo ad esempio il tema dell'energia e della necessità di contenerne i costi, la semplificazione degli iter burocratici, la necessità di affiancare le imprese sul fronte della formazione ma anche di assicurare sgravi che incentivino assunzioni e stabilizzazioni. Passando infine alla nota dolente del territorio pratese e toscano: le infrastrutture, attese da anni ma che non riescono a sbloccarsi.



Superficie 100 %

Confartigianato

## «Sgravi contro il caro energia E bisogna intervenire sulle accise»

Caldo anche il tema dei rifiuti  
«Vanno semplificati  
il ritiro e lo smaltimento  
delle produzioni»

PRATO

«Costruiamo insieme il futuro del Paese». Lo chiede Confartigianato che ha preparato un manifesto con le proposte da sottoporre alla politica in vista delle elezioni del 25 settembre per «costruire un'Italia a misura di 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti». Un documento che a livello regionale e provinciale viene fatto proprio dal presidente Luca Giusti. «Uno dei temi più cari al distretto è quello relativo all'impatto dei costi energetici sulla produzione - dice Giusti -. Il manifatturiero è uno dei settori che si basa sull'uso dell'energia e quindi paga bollette pesantissime. La richiesta è quella che il nuovo governo prenda provvedimenti immediati per assicurare sgravi cospicui. Una strada può essere quella delle comunità energetiche, che però non producono effetti immediati e soprattutto non per tutti. Sarebbe giusto intervenire sulle accise, anche perché se chiudono imprese e diminuisce la produzione vanno in calo pure le tasse pagate allo Stato. E poi andrebbe fatta una valutazione sui profitti di chi produce energia. Gli utili maggiori potrebbero essere in parte utilizzati per abbassare le tariffe, aiutando la sopravvivenza delle imprese e di conseguenza la tenuta dei posti di lavoro e le capacità di spesa delle

famiglie». Confartigianato a livello nazionale chiede anche un «un fisco semplice e leggero, visto che oggi cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona».

**A livello locale** un tema molto sentito è quello delle infrastrutture. «E' indispensabile siglare un patto per impegnare la politica a realizzare collegamenti degni di questo nome - prosegue Giusti -. Sul nostro territorio finora è stato fatto poco o niente. Non penso solo alle strade, come A1, A11 e Fipili, o al potenziamento della linea ferroviaria, in primis nella tratta verso la costa, ma anche alle infrastrutture impiantistiche. Come quelle dei rifiuti, semplificando ritiro e smaltimento delle produzioni. Un capitolo a parte lo meritano formazione e lavoro. «Abbiamo la necessità sia di formare le classiche figure del mondo del lavoro che purtroppo oggi non si riescono a reperire sul mercato - sottolinea Giusti -, ma anche di investire sullo sviluppo di nuovi lavori che assicureranno nuove prospettive di business ai territori. Qui è necessario incentivare le assunzioni e capire perché c'è una grande richiesta di personale e poca disponibilità di lavoratori. Forse i fondi del reddito di cittadinanza sarebbe meglio investirli per aiutare queste persone a essere inserite nel mercato del lavoro. Sul Pnrr la richiesta è quella di aiutare le istituzioni locali e regionali a completare i lavori entro il 2026, investendo pure nella digitalizzazione delle imprese». Sull'accesso al credito l'invito è «di favorire con fondi e formazione l'attività delle aziende che cercano di essere green e sostenibili».

**Stefano De Blase**



LUCA GIUSTI

**«Sul Pnrr vanno  
aiutate le istituzioni  
a completare i lavori  
entro il 2026»**

Cna Toscana Centro

## «Dalla semplificazione all'export Decalogo per il nuovo governo»

Dieci proposte per un nuovo patto sociale. Tra i punti c'è un alleggerimento del fisco e la tutela delle piccole imprese

PRATO

**Dieci proposte** per un nuovo patto sociale. E' quanto propone Cna Toscana Centro alla politica provinciale, regionale e nazionale per fare ripartire il distretto e il Paese. Un decalogo per auspicare una legislatura a misura di artigiani e piccole imprese, nella speranza che le richieste vengano ascoltate dai leader dei partiti su scala pratese, toscana e italiana. «Mai come in questo momento abbiamo necessità che la politica ascolti attentamente le esigenze del mondo dell'imprenditoria, nell'interesse dell'economia del Paese e dei territori - commenta Claudio Bettazzi, presidente di Cna Toscana Centro -. Per questo chiediamo a tutti gli schieramenti politici e a tutti i livelli che alla cultura emergenziale si sostituisca una ritrovata capacità di guardare le profonde trasformazioni che investono la società italiana, in modo da recuperare la centralità dei soggetti sociali, veri e propri connettori ai processi reali». Il pacchetto di proposte è stato suddiviso in dieci capitoli, così da toccare ogni tema vicino al mondo artigiano. Al primo posto del decalogo c'è il tema legato all'energia, dove Bettazzi e Cna chiedono «un focus sulla scelta strategica dell'autoproduzione». La richiesta arriva alla luce di quanto vissuto nell'ultimo anno, con i costi delle bollette

schizzati in alto fino al 500%, mettendo in crisi migliaia di imprese artigiane in tutta Italia. Il secondo punto riguarda la semplificazione. Troppo spesso infatti la burocrazia ferma processi decisionali fondamentali per il mondo delle imprese (l'ultimo esempio è quello dei bonus dell'edilizia) e così Cna invoca uno snellimento delle procedure. Per quanto riguarda la politica industriale, l'associazione di categoria invoca decisioni «tagliate sulle esigenze degli artigiani e delle piccole imprese», mentre per facilitare la crescita e lo sviluppo del settore l'invito è a investire su export, made in Italy e turismo, «tre leve fondamentali di crescita». Centrale è il tema del lavoro, della contrattazione collettiva, della formazione e della rappresentanza per «favorire un'occupazione di qualità e uno scatto di produttività».

**Il decalogo** di Cna Toscana Centro continua con gli interventi sul Fisco che dovrà essere «più leggero, più semplice e più orientato all'espansione». Sul tema della concorrenza si invoca «un'ottica di tutela delle piccole imprese», sulle infrastrutture si chiede una «serie di investimenti materiali e immateriali, per irrobustire l'ossatura del nostro Paese». Infine la legalità «da perseguire combattendo la criminalità ma anche tutte le forme di abusivismo, sommerso, riciclaggio e usura», e il welfare e pensioni per «assicurare condizioni dignitose agli anziani e ai più fragili». «Si tratta di una serie di proposte concrete per un nuovo patto sociale mirato a ripartire dalle nostre solide radici per riavviare lo sviluppo economico e sociale dell'Italia», conclude Bettazzi.



CLAUDIO BETTAZZI

**«Occorre favorire un'occupazione di qualità e uno scatto di produttività»**

Le proposte dell'associazione di categoria «per costruire un'Italia a misura di piccola impresa»  
Boschetto: «Se il Veneto è tornato a essere locomotiva del Paese è grazie alle nostre aziende»

# Fisco, costi energetici, lavoro e credito Manifesto **Confartigianato** ai candidati

«Autonomia, è l'ora di introdurre forme di ulteriore efficienza per responsabilizzare la gestione della spesa pubblica»

## LE PROPOSTE

Un manifesto con le proposte per costruire un'Italia a misura di 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti. Lo ha inviato **Confartigianato** a tutte le forze politiche per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica.

«Un manifesto che abbiamo contribuito a redigere e che condivideremo, appena pubblicate le liste, con i candidati veneti» afferma Roberto Boschetto, presidente di **Confartigianato Imprese Veneto**. «Se il Veneto è tornato a essere locomotiva del Paese lo deve anche alle 123.767 imprese artigiane attive oggi in regione (rappresentiamo il 25,9% di tutte le attività produttive del Veneto) e agli oltre 181mila occupati. Chi chiederà di essere eletto nella nostra regione dovrà impegnarsi sulle nostre istanze e proposte tutte dedicate a creare un ambiente favorevole all'artigianato e aziende medio piccole».

Nell'agenda delle priorità indicata da **Confartigianato** spicca la richiesta di un fisco semplice e leggero, visto che oggi cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di mag-

giori tasse rispetto alla media dell'Eurozona. Da riformare all'insegna dell'efficienza anche la macchina burocratica, poiché – sottolinea **Confartigianato** – oggi l'Italia è al 24° posto nella Ue per qualità dei servizi pubblici e soltanto il 28% delle amministrazioni locali gestisce completamente pratiche on line.

«Lavoro di qualità» è un altro dei punti del manifesto con il quale **Confartigianato** dice no al salario minimo legale e sì al lavoro di cittadinanza, chiede di ridurre il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, che in Italia pesa il 46,5%, contro una media Ue del 41,7%, e di potenziare la formazione tecnica e professionale e l'apprendistato per agevolare il reperimento di manodopera qualificata da parte delle imprese.

Per sostenere la competitività, **Confartigianato** sollecita anche la riduzione dei costi di elettricità e gas, aumentati del 108% nell'ultimo anno, fissando un tetto europeo al prezzo del gas, attuando una riforma strutturale della bolletta che escluda gli oneri di sistema impropri pagati dai piccoli imprenditori e sostenendo gli investimenti in energie rinnovabili, in particolare per la creazione di comunità energetiche e per iniziative di autoproduzione.

Sul fronte della sostenibilità ambientale, una delle richieste prioritarie riguarda il mantenimento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, sciogliendo rapidamente il grave problema dei 5,2 miliardi di crediti fiscali incagliati legati ai bonus edilizia. Si tratta di una situazione che mette a rischio la so-

pravvivenza delle aziende di costruzioni e di 47mila posti di lavoro.

Il manifesto di **confartigianato** punta poi sull'accesso al credito, affinché sia assicurato sostegno al Fondo di garanzia per le Pmi e a sistemi di garanzia misti pubblico-privati, con una dotazione finanziaria adeguata alle esigenze degli imprenditori in questa difficile e mutevole contingenza economica. Proseguire spediti nell'attuazione del Pnrr è un'altra sollecitazione di **Confartigianato** che chiede, però, di farlo con la piena inclusione delle micro e piccole imprese, favorendo, da parte di Stato, Regioni e degli enti locali, progetti e bandi improntati alla facile accessibilità.

Altrettanto inclusive e accessibili per le piccole imprese dovranno essere le transizioni green e digitale: in proposito **Confartigianato** chiede incentivi semplici e stabili per favorire l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle Pmi. «Un argomento che non può non entrare nel dibattito elettorale in regione è l'autonomia. A quasi 5 anni dal referendum - conclude Boschetto -, è giunta l'ora di introdurre forme di ulteriore efficienza che hanno lo scopo, in tutto il Paese, di responsabilizzare la gestione della spesa pubblica e di rendere più probabili i risultati della mutualità attualmente in essere». —



ROBERTO BOSCHETTO  
PRESIDENTE  
DI CONFARTIGIANATO VENETO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 27 %

# NUOVE IDEE PER LA RIPRESA

# Confartigianato

# lancia il manifesto

# «Piccoli al centro»

Rivoltini: «Serve più attenzione a chi crea valore e occupazione»

■ **CREMONA** Un manifesto con le proposte per costruire un'Italia a misura dei 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti. Lo ha inviato **Confartigianato** a tutte le forze politiche, per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica. «A chi si candida a guidare il Paese - sottolinea il presidente di **Confartigianato** Cremona, **Massimo Rivoltini** - chiediamo un patto di fiducia per realizzare, davvero, le riforme irrinunciabili per lo sviluppo. Chiediamo di porre l'artigianato e le micro e piccole imprese, che rappresentano il 99,4% del tessuto produttivo e danno lavoro al 64% degli occupati, al centro degli interventi per rilanciare la competitività, e di ri-orientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale». Nell'agenda delle priorità indicate da **Confartigianato** spicca la richiesta di un Fisco semplice e leggero - visto che oggi cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Euro-

zona -, e una riforma all'insegna dell'efficienza della macchina burocratica. 'Lavoro di qualità' è un altro dei punti del manifesto con il quale **Confartigianato** dice no al salario minimo legale e sì al lavoro di cittadinanza; chiede di ridurre il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro; di potenziare formazione tecnica, professionale e apprendistato. Per sostenere la competitività delle Pmi, **Confartigianato** sollecita anche la riduzione dei costi di elettricità e gas: fissando un tetto europeo al prezzo del gas, ed attuando una riforma strutturale della bolletta che escluda gli oneri di sistema impropri pagati dai piccoli imprenditori. Sul fronte della sostenibilità ambientale, una delle richieste prioritarie riguarda il mantenimento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, sciogliendo rapidamente il grave problema dei 5,2 miliardi di crediti fiscali incagliati legati ai bonus edilizia. Si tratta di una situazione che mette a rischio la sopravvivenza delle aziende di costruzioni e di 47 mila posti di lavoro. Il manifesto di **Confartigianato** punta poi sull'accesso al credi-

to, affinché sia assicurato sostegno al Fondo di garanzia per le Pmi e a sistemi di garanzia misti pubblico-privati, con una dotazione finanziaria adeguata alle esigenze degli imprenditori in questa difficile e mutevole contingenza economica. Proseguire spediti nell'attuazione del Pnrr è un'altra sollecitazione di **Confartigianato** che chiede, però, di farlo con la piena inclusione delle micro e piccole imprese; favorendo, da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, progetti e bandi improntati alla facile accessibilità. «Mi sto rendendo conto, dopo molti anni di militanza sindacale all'interno di **Confartigianato** e dopo aver letto quanto scrivevano i miei predecessori già negli anni '60 - conclude Rivoltini - che le problematiche per le imprese sono sostanzialmente rimaste le stesse; per questo crediamo che sia arrivato il momento per un reale cambiamento di rotta delle politiche fiscali italiane, e che i candidati di oggi debbano finalmente prestare attenzione al vero motore del Paese: i milioni di piccoli imprenditori che producono Pil e lavoro».



Superficie 46 %

## **Confartigiano**

ha inviato a tutte le forze politiche un manifesto con le proposte per costruire un'Italia a misura dei 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti. Si punta a sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica.



**Massimo Rivoltini**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

## Elezioni, le priorità di Confartigianato

a pagina 9

● VERSO LE ELEZIONI

### Oneri in fiscalità, price-cap, Cer: le priorità di Confartigianato

*Il documento inviato alle forze politiche in vista del voto. Energia, interventi nei primi 100 giorni. Focus anche su crediti bonus*

“Non è più differibile un intervento sulla formazione del prezzo nei mercati all'ingrosso”. È questa la frase che apre il capitolo sulla “transizione energetica” delle proposte di **Confartigianato**.

In vista delle elezioni del 25 settembre, l'organizzazione - che rappresenta l'artigianato e la micro e piccola impresa - ha infatti preparato un documento con i punti chiave per il settore e l'ha poi inviato a tutte le forze politiche “per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica”.

Le misure per il settore energetico sono identificate come una “priorità” e dunque da affrontare nei primi 100 giorni del prossimo Esecutivo. Si chiedono azioni per fissare un ‘cap europeo’ al prezzo del gas per attenuare, nel medio periodo, la debolezza derivante dalle negoziazioni unilaterali dei singoli Stati membri europei e costruire una prospettiva di medio lungo periodo svincolata da meccanismi troppo condizionati da comportamenti speculativi.

Per quanto riguarda invece i costi dell'energia, si ritiene “non più rinviabile” lo spostamento degli oneri generali del sistema elettrico sulla fiscalità generale o il loro aggancio ad altre forme di finanziamento al di fuori della bolletta. La proposta è di “affrontare il tema in modo strutturale”.

Si ritiene poi necessario introdurre “premierie aggiuntive” per le configurazioni delle comunità energetiche rinnovabili (Cer), che abbiano al proprio interno almeno cinque micro e piccole imprese, così come intervenire sul sistema della fiscalità prevedendo una tassazione di vantaggio per le piccole imprese che si avviano verso approvvigionamenti in autoconsumo con sgravi proporzionali all'energia autoprodotta e consumata nei propri processi produttivi.

Per la riqualificazione energetica si pone l'accento sulla stabilizzazione delle detrazioni fiscali per giungere poi a “una riforma che semplifichi, razionalizzi e stabilizzi il sistema, con la definizione di un'unica forma di incentivazione e con un'unica aliquota di detrazione”.

Il tema è dunque accompagnato dalla questione del meccanismo dello sconto in fattura e della cessione del credito. Si chiede di “perfezionare lo strumento per eliminare le criticità che, per effetto delle continue modifiche normative, si sono ripercosse prevalentemente sulle imprese che hanno concesso lo sconto in fattura e che ora si trovano in gravi crisi di liquidità”.

Nel capitolo dedicato alla sostenibilità sono inoltre elencate altre misure per adattare i processi di transizione green alle caratteristiche delle micro e piccole realtà, prevedendo, ad esempio, un potenziamento degli interventi per riqualificazione degli edifici e l'impiego delle imprese di prossimità nelle opere pubbliche di difesa del territorio.

Infine, **Confartigianato** sottolinea la necessità di “una drastica opera di semplificazione delle procedure burocratiche e amministrative di rilascio delle autorizzazioni legate al trattamento dei rifiuti”, aggiungendo che “appare ormai indifferibile l'emanazione dei regolamenti di end of waste per filiere strategiche”.

Sul sito di QE sono disponibili in allegato il documento integrale di **Confartigianato** e il manifesto con una sintesi delle proposte.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1763 - T.1763



Superficie 59 %

**CONFARTIGIANATO**

## Appello ai politici per rimuovere gli ostacoli alle imprese

**Un Manifesto** con le proposte per costruire un'Italia a misura artigiani e piccole imprese. Lo ha inviato **Confartigianato** a tutte le forze politiche per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica. «Difendiamo il manifesto a livello territoriale alle imprese e a tutti gli interlocutori. A chi si candida a guidare il Paese - sottolinea il Gruppo di Presidenza **Confartigianato** Cesena (Daniela Pedduzza, Stefano Ruffilli e Marcello Grassi) - chiediamo un patto di fiducia per realizzare le riforme irrinunciabili per lo sviluppo. Chiediamo di porre l'artigianato e le micro e piccole imprese, che rappresentano il 99,4% del tessuto produttivo e danno lavoro al 64% degli occupati, al centro degli interventi per rilanciare la competitività e di ri-orientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale. Nell'agenda delle priorità indicata da **Confartigianato** spicca la richiesta di un fisco semplice e leggero, visto che oggi cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona. Da riformare all'insegna dell'efficienza anche la macchina burocratica, poiché oggi l'Italia è al 24° posto nell'Ue per la qualità dei servi-

zi pubblici e soltanto il 28% delle amministrazioni locali gestisce completamente pratiche on line». «Il lavoro di qualità - prosegue il Gruppo di Presidenza - è un altro dei punti del Manifesto: no al salario minimo legale e sì al lavoro di cittadinanza, va ridotto il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro e potenziati formazione tecnica e professionale e apprendistato per agevolare il reperimento di manodopera qualificata da parte delle imprese. Sollecitiamo inoltre la riduzione dei costi di elettricità e gas, fissando un tetto europeo al prezzo del gas, con la riforma strutturale della bolletta che escluda gli oneri di sistema impropri pagati dai piccoli imprenditori e sostenendo gli investimenti in energie rinnovabili». «Sul fronte della sostenibilità ambientale - conclude il Gruppo di Presidenza **Confartigianato** Cesena - vanno mantenuti gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, sciogliendo rapidamente il grave problema dei miliardi di crediti fiscali incagliati legati ai bonus edilizia che mette a rischio la sopravvivenza delle aziende di costruzioni e di 47mila posti di lavoro». Il Manifesto di **Confartigianato** punta poi sull'accesso al credito, affinché sia assicurato sostegno al Fondo di garanzia per le Pmi e a sistemi di garanzia misti pubblico-privato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

L'appello

## Lapam ai politici: «Fisco semplice, lavoro di qualità e ambiente»

L'associazione stila un manifesto rivolto a chi vincerà il 25 settembre. Luppi: «Per lo sviluppo serve un patto di fiducia»

**Un manifesto** con le proposte per costruire un'Italia a misura di 4,4 milioni di artigiani e piccole imprese che danno lavoro a 10,8 milioni di addetti. Lo ha inviato **Confartigianato Lapam** a tutte le forze politiche per sollecitare un impegno concreto a rimuovere gli ostacoli che bloccano gli imprenditori e a creare le condizioni per la ripresa economica. «A chi si candida a guidare il paese - sottolinea il presidente **Lapam Confartigianato** Gilberto Luppi - chiediamo un patto di fiducia per realizzare, davvero, le riforme irrinunciabili per lo sviluppo. Chiediamo di porre l'artigianato e le micro e piccole imprese, che rappresentano il 99,4% del tessuto produttivo e danno lavoro al 64% degli occupati, al centro degli interventi per rilanciare la competitività e di riorientare l'attenzione su coloro che hanno dimostrato di saper creare occupazione, benessere economico, coesione sociale». Nell'agenda delle priorità indicata da **Confartigianato Lapam** spicca la richiesta di un fisco semplice e leggero, visto che oggi cittadini e imprenditori pagano 32,8 miliardi di maggiori tasse rispetto alla media dell'Eurozona. Da riformare all'insegna dell'efficienza anche la macchina burocratica, poiché oggi l'Italia è al 24° posto nell'Ue per la qualità dei servizi pubblici e soltanto il 28%

delle amministrazioni locali gestisce completamente pratiche on line. 'Lavoro di qualità' è un altro dei punti del manifesto con il quale **Confartigianato Lapam** dice no al salario minimo legale e si al lavoro di cittadinanza, chiede di ridurre il cuneo fiscale e contributivo sul lavoro, che in Italia pesa il 46,5%, contro una media Ue del 41,7%, e di potenziare la formazione tecnica e professionale e l'apprendistato per agevolare il reperimento di manodopera qualificata da parte delle imprese. Per sostenere la competitività delle Pmi, **Confartigianato Lapam** sollecita anche la riduzione dei costi di elettricità e gas, aumentati del 108% nell'ultimo anno, fissando un tetto europeo al prezzo del gas, attuando una riforma strutturale della bolletta che escluda gli oneri di sistema impropri pagati dai piccoli imprenditori e sostenendo gli investimenti in energie rinnovabili, in particolare per la creazione di comunità energetiche e per iniziative di autoproduzione. Sul fronte della sostenibilità ambientale, che, sottolinea Luppi, «ci sta molto a cuore, una delle richieste prioritarie riguarda il mantenimento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, sciogliendo rapidamente il grave problema dei crediti fiscali incagliati legati ai bonus edilizia».



Gilberto Luppi, presidente di **Lapam**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 28 %